

Intervento di Daniele Novelli – Ministero Sviluppo Economico

Saluto tutti gli intervenuti e mi scuso per non poter essere oggi a Napoli a causa di un improvviso impegno che, mio malgrado, mi trattiene in sede. Spero, d'altronde di fare cosa gradita fornendo, di seguito, alcuni spunti per la discussione. Spunti che, peraltro, sarebbero stati oggetto del mio intervento odierno.

Specialmente negli ultimi anni, si è arrivati a definire un quadro complesso di strumenti per la promozione dell'efficienza energetica e del risparmio energetico. Si tratta di strumenti di diversa natura che tendono ad agire sull'intero sistema. In particolare, vorrei, per primo parlare degli strumenti di promozione dell'"offerta" di tecnologie, in forma di strumenti di sostegno alle imprese e di strumenti di incentivazione alle stesse verso innovazioni di prodotto e di processo. E' questo probabilmente uno degli strumenti maggiormente trascurati in passato ed oggi, invece, fortemente significativo per il rilancio degli investimenti in una fase di economia mediamente stagnante. Voglio segnalare, a riguardo, la recente emanazione del bando per il finanziamento di progetti di ricerca industriale di interesse per il sistema elettrico, che dà continuità all'iniziativa già attuata con il bando Industria 2015 e che si pone come segnale forte per stimolare l'impresa italiana ad attivare iniziative di innovazione anche nel settore dell'efficienza energetica.

Accanto a tali strumenti, esiste una significativa produzione legislativa in materia di standard minimi ed obblighi, su cui la Commissione europea è intervenuta e sta intervenendo con molteplici direttive: cito, a titolo esemplificativo, la direttiva ecodesign che, nei prossimi anni porterà ad una piccola rivoluzione per i consumatori elettrici poiché andrà ad intervenire su tutte le apparecchiature che consumano energia. L'Italia sta partecipando in questi giorni alle votazioni sui regolamenti che introdurranno specifiche minime di risparmio energetico per gli apparecchi e modalità di etichettatura energetica simili a quelle che sono fino ad ora note per gli elettrodomestici. Ogni apparecchio sarà etichettato, ma, soprattutto, gli apparecchi più inefficienti saranno progressivamente messi fuori commercio.

A questi strumenti, si affiancano, poi, i più noti incentivi alle tecnologie. Si tratta, per le applicazioni di efficienza energetica, degli incentivi fiscali che prevedono detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, per l'installazione di motori ed inverter ad alta efficienza e per l'acquisto di frigoriferi di classe A+. A questi si somma lo strumento dei certificati bianchi che

incentiva specificatamente i risparmi energetici delle differenti applicazioni. Esistono poi una serie molteplice di strumenti di finanziamento messi in campo dagli enti locali ai diversi livelli.

In questo quadro, la nuova sfida che il Paese si trova davanti è quella dell'attuazione del pacchetto energia clima recente approvato a livello comunitario. Si tratta di obiettivi ambiziosi (e sanzionati) che riguardano fonti rinnovabili, efficienza energetica e CO₂. La novità significativa è che l'obiettivo di efficienza energetica (riduzione del 20% dei consumi) è stato, di fatto, inserito come concorrente nella direttiva sulle fonti rinnovabili: l'obiettivo del 17% del consumo da fonti rinnovabili è infatti stabilito sulla base di un numeratore, che è l'effettiva produzione da fonti rinnovabili, e di un denominatore che tiene già conto del raggiungimento dell'obiettivo sull'efficienza energetica.

Di fronte a tali nuove sfide, decisamente più ambiziose di quelle già stabilite dalla direttiva 2006/32 (riduzione dell'1% annuo dei consumi) è necessario potenziare il quadro di strumenti di cui facevo cenno. In questo senso il Dipartimento per l'energia sta lavorando e lavorerà. Si tratta, in buona sostanza, di perseguire una serie di obiettivi ancora non del tutto raggiunti e che provo a riassumere:

- 1) armonizzare i diversi strumenti messi in campo. Specialmente, armonizzare le funzioni di Stato e regioni che devono concorrere in maniera coordinata al raggiungimento degli obiettivi;
- 2) potenziare lo strumento dei certificati bianchi. Si tratta di uno strumento giovane e per cui l'Italia è stata anche "copiata" in diverse parti d'Europa, che però oggi merita un intervento che meglio ne rilanci le finalità come reale strumento di incentivazione;
- 3) intervenire ulteriormente sulla semplificazione amministrativa. Si tratta di diversi livelli di intervento che riguardano sia la realizzazione delle opere, ma anche la connessione degli impianti.

Gli strumenti legislativi per l'ottenimenti di tali obiettivi sono diversi: si tratta sia di norme legge (è noto che è in discussione in parlamento il DDL 1195 in materia di energia), ma anche di una serie di decreti attuativi del decreto legislativo 115/08 che prevedrà, fra l'altro, un ruolo nuovo per l'ENEA come Agenzia nazionale per l'efficienza energetica.

In conclusione, oggi più che mai, la sfida su questi temi è attuale. E non solo come obbligo derivante da impegni comunitari, ma, soprattutto, come opportunità di rilancio del sistema Paese. E per cogliere questa opportunità, la sfida da vincere è quella di riuscire a portare tutti i diversi attori a "fare sistema".

